

# IL CORRIERE



CENTESIMI  
5  
IL NUMERO

**Prezzo di Associazione**  
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:  
Anno L. 8. — Semestre L. 4.  
Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese.  
I manoscritti non si restituiscono.

ANNO I. — N. 26.  
**Brindisi 2 Ottobre 1892.**

**Inserzioni**  
In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi.  
Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della  
*Tip. Editrice Brindisina* Piazza Concordia, Brindisi

ARRETRATO  
10  
CENTESIMI

**Si pubblica ogni domenica** — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del *Corriere* — Brindisi — **Conto corrente con la posta**

## DA ROMA

Il Ministro Brin sembra deciso, secondo un giornale della capitale, a proporre nel Consiglio dei Ministri la nomina del sottosegretario degli Esteri. Si fa con insistenza il nome di S. E. De Renzis come candidato a tal posto.

Il Ministro Pelloux pronunzierà un discorso politico militare dinanzi agli elettori del collegio di Livorno.

Corre con insistenza la voce che sono stati ripresi i negoziati con la Francia per un *modus vivendi* commerciale, e si hanno tutte le ragioni di credere che non sarà difficile venire ad un accordo che faccia cessare completamente la tensione prima esistente fra i due Stati. Questa notizia non mancherà d'impressionare favorevolmente le provincie meridionali d'Italia, le quali soffrono molto dalla rottura delle relazioni commerciali colla Francia, la quale era la principale esportatrice della enorme quantità di vino che vi si produce.

## CORRIERE POLITICO

~~Gli uomini di mare sono stati presi dalla mania delle lamentazioni; dopo la lettera di W. al Figaro della settimana passata, abbiamo adesso un articolo di Sir Th. Simon, ammiraglio inglese, al Morning Post, nel quale è deplorata l'insufficienza del valore del personale della flotta inglese.~~

Io non so veramente immaginare da che abbia avuto origine questa fregola di gridare all'allarme per mettere in guardia i Governi contro il decadimento delle marine da guerra; credo però di non allontanarmi troppo dal vero nel supporre che tutto il movente sia nello scopo di spingere i Governi ad ingolfarsi in nuove spese militari, come se già non fossero abbastanza esagerate le somme stanziare per tale scopo nei rispettivi Bilanci.

A meno che gli scriventi non siano mossi dal desiderio di atteggiarsi ad inscoltate Cassandra, si potrebbe anche credere che queste non siano che delle manovre governative per fare approvare qualche altro aumento nelle spese militari. Perché altrimenti non si potrebbe spiegare come si sia aspettato fin'ora ad accorgersi dei difetti che W. e l'ammiraglio Simon hanno trovato nelle flotte francese e inglese. Specialmente per quest'ultima poi è cosa nota a tutti che tanto l'esercito che l'armata inglese sono composte di volontari e non già da personale fornito dalle leve come quello delle altre nazioni, e sarebbe veramente troppo tardi accorgersi di questo inconveniente, il quale però non ha impedito fin'ora all'Inghilterra di avere la prima Armata del mondo.

Pace, dunque, egregi scrittori, e state pure tranquilli, che il giorno della prova, il quale io auguro che non sia mai per venire, tanto la Francia che l'Inghilterra non mancheranno certamente di fare un saggio del *prisco valore*.

\* \*

Abbiamo letto il discorso del conte di Haussonville, e abbiamo trovato, secondo il solito, nelle argomentazioni del più refrattario sostenitore della Monarchia

in Francia, quella logica e quella diatetica stringente e serrata ch'è pregio indiscutibile del *leader* del partito monarchico francese. Peccato che oltre dell'ammirazione per la forma colla quale sono state svolte, non possiamo avere nessun altro sentimento favorevole alle idee così brillantemente sostenute dal dotto oratore; specialmente per le conseguenze che avrebbe per l'Italia il trionfo della Monarchia in Francia. Si sa infatti che nel programma dei realisti è messo in prima lista il ristabilimento del potere temporale del Papa; utopia comune d'altre parti coi più intransigenti clericali d'Italia. Questo però non è stato menomamente accennato dal conte d'Haussonville nel suo discorso, avendo egli per il momento a preoccuparsi di cosa molto più interessante: è il suo partito, quale si è l'enciclica papale uscita qualche tempo fa, e che raccomanda ai Cattolici Francesi di riconoscere la Repubblica come la forma legittima di Governo del proprio paese.

Oltre a ciò noi crediamo pure che l'alta intelligenza del conte d'Haussonville lo avrà oramai chiaramente persuaso che l'ipotesi di una Roma non capitale del Regno d'Italia sia una fantastica illusione di gente che vive nel mondo della luna, o che non abbia alcuna benchè minima cognizione della coscienza che ogni italiano ha dei suoi sacri ed inviolabili diritti.

Ma come abbiamo detto, l'eloquente oratore si è limitato a dimostrare che il Papa non ha certamente il dovere di creare un nuovo peccato, cioè il peccato di Monarchia, ed ha raccomandato ai realisti francesi di rifiutarsi rispettosamente ma fermamente alle ingiunzioni dell'enciclica papale. E trattandosi di raccomandazione che riguarda uno dei pregi più rispettabili per la dignità dell'uomo, qual'è quello della fede nei proprii principii, non possiamo fare a meno di applaudire al discorso dell'illustre conte.

\* \*

Il decreto di chiusura della sessione è stato pubblicato, e quello dello scioglimento della Camera non può certamente di molto tardare, date le consuetudini parlamentari in uso da qualche tempo. L'elezione generali, saranno quindi verso la fine di ottobre. Con lo scioglimento della Camera decade dal suo ufficio la Presidenza del senato. Il Ministero in proposito è deciso di proporre al Re la conferma di Farini mutando solo i vice-presidenti, segretari e questori.

Per la Presidenza della Camera, essendo certo il ritiro di Biancheri, il Ministero ancora non sa decidersi quale debba essere il successore; alcuni per levare dai banchi un possibile e temibile oppositore, vorrebbero che fosse l'on. Crispi.

\* \*

Incominciano a delinearsi nettamente le nebulose che componevano finora la parte più importante del programma Ministeriale. Il *Popolo Romano*, il quale sembra che sia l'organo vecchio del Governo nuovo, in un suo articolo a proposito della condotta del Ministero nelle prossime elezioni, dice che questi ha il dovere di appoggiare quei candidati radicali che essendo entrati nell'orbita costituzionale, si sono dichiarati favorevoli all'on. Giolitti. Mentre che bisogna combattere con tutte le forze quei moderati che si mostrano ancora refrattari al potere di assorbimento della nuova fazione politica che si sta per inaugurare. E conchiude bravamente che tra un candidato radicale costituzionale (nuova definizione) ed uno

della opposizione di Destra o Nicoterino bisogna appoggiare il primo, mentre non è così (bontà sua) quando di fronte ad un oppositore costituzionale si presenta un radicale intransigente.

Questo veramente si potrebbe chiamare un vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato, ed un disporre troppo facilmente della volontà degli elettori. Speriamo che di questi lei consigli il Ministero non sia del tutto responsabile, se no, la faccenda sarebbe veramente curiosa.

## COLPA NOSTRA

Con nostro sommo dispiacere abbiamo letto nel *Corriere Meridionale* di Giovedì scorso una lettera del Prof. Francesco Muscogiuri, nella quale sono dette le ragioni per le quali l'egregio Professore s'è deciso a non mettere la sua candidatura a rappresentante di questo nostro collegio.

Noi veramente, con tutto il rispetto dovuto al nostro distinto amico, non possiamo approvare questa sua decisione, sia perchè le ragioni addotte non ci sembrano sufficienti, sia perchè noi avevamo, come abbiamo ancora, piena fiducia nei vantaggi che sarebbero ridonati a questo nostro collegio dalla sua elezione, per il valido appoggio che avrebbe portato a quella opposizione, dal trionfo della quale noi speriamo ogni sorta di bene per le nostre disastrose condizioni economiche.

Noi comprendiamo benissimo che l'animo generoso dell'egregio Professore sia disgustato di vedere un Ministero, che pur non avendo dato al paese alcuna prova di sapienza politica ed essendosi mostrato abile solo nell'agguato parlamentare, chiede alla Nazione impoverita una Camera servile; ma questo non avrebbe dovuto fare nessuna meraviglia al nostro amico, perchè è naturale che quando un Governo non ha delle idee e dei propositi avouables, sia suo interesse cercare dei seguaci che ciecamente si uniscano ai suoi ignoti disegni. Non è certamente dai governi forti e fiduciosi nella buona riuscita e nel trionfo delle loro idee, miranti al solo scopo del bene della patria, che si cerca di fare uscire dalle urne, sponte o spinte, quei candidati che hanno già dichiarato di approvare incondizionatamente l'opera futura di un Ministero che ha il solo pregio incontestabile di essere loro amico e loro sostenitore nel giorno della prova.

Ci meraviglia pure il leggere nella lettera che il distinto Professore sia attonito infine di sapere che gli elettori di questa provincia, già fieri e indipendenti, non si piegano più come un tempo, alla forza della ragione ma alla ragione della forza. Ma, Dio buono, se nessuno s'è fatto avanti per servirsi di questa forza della ragione; se nessuno s'è dato la briga di fare tutta la luce necessaria sulle intenzioni di una opposizione giusta e ragionevole; se nessuno, finalmente ha fatto un passo qualunque per ricordare agli elettori

quanti e quali sono i pregi di quel partito moderato che, come ben ed esattamente dice il distinto Professore, ha dato Roma all'Italia e la prosperità alla Nazione, ed al quale oggi incombe il dovere di questa giusta e necessaria opposizione; come volete che gli elettori si pieghino alla forza della ragione?

E poi, noi dubitiamo che proprio tutti gli elettori ubbidiscano alla ragione della forza; anzi noi abbiamo tanta fiducia nel retto criterio e sano discernimento di questa savia e prudente popolazione, per non credere fermamente che se venisse innalzata questa bandiera dell'opposizione, moltissimi, e forse la maggioranza, sarebbero quelli che deliberatamente si schiererebbero sotto di essa. Capisco benissimo, che ve ne siano di quelli ostinatamente refrattari alla forza della ragione, anzi ad ogni ragionamento addirittura, ma fortunatamente sono i meno, e ciò per certo è un male che rimonta a origini molto lontane, e le cause delle quali purtroppo non è più possibile sopprimere. Come saggiamente è scritto nell'*Opinione* del 29 dello scorso mese, colla estensione del suffragio si credette di fare opera di libertà popolare e si fece opera di dispotismo governativo, quando le passioni tacciono; di dispotismo di piazza quando le passioni soffiano.

Ma, fortunatamente, in questa nostra provincia il diavolo non è così nero come lo si dipinge, e checchè si dica, siamo sempre convinti che l'opera del governo, qui da noi, poco o nulla vale, anzi molte volte, serve per fare raggiungere lo scopo opposto a quello mirato.

Non diciamo certo cosa nuova, affermando che i Prefetti, i Sotto-Prefetti, i Questori e i Delegati non hanno il minimo potere sulla volontà degli elettori delle nostre provincie, e tutto il loro dimenarsi, le riunioni tenute coi caporioni del partito, i conciliaboli cogli elettori influenti, le conferenze segrete, fanno ridere e non influiscono per nulla sul risultato delle elezioni, quando, come abbiamo detto, non servono a muovere una reazione che produce un effetto contrario ai loro desiderii.

Colpa nostra, dunque, se non sappiamo far valere i nostri diritti, e se per un intempestivo desiderio di quiete ci decidiamo a stare lontani da una lotta, che sarebbe nostro dovere di combattere nell'interesse di questo nostro paese, al quale, come ben dice il prof. Muscogiuri, il Governo nega il pensiero ed al quale, aggiungiamo noi, i suoi figli non danno tutto l'affetto e le cure delle quali è degno.

## CRONACA GAIA

Per voi, lettrici.

Da che questo bel mese è cominciato, ogni tentativo di chiacchierata malinconica o lieta muore, muore ogni abbandono alla divagazione, muore ogni scampo nel mondo delle visioni. E il povero cronista, obbligato a fare il suo mestiere, deve rinunciare a più divagare, nei dilettesi campi delle

disquisizioni sentimentali, sapendo di non poter rimirare nessun volto di sua amabile conoscenza; sapendo che tutte sono in campagna a godere queste deliziose giornate, così vivaci, così fervide, così inebrianti di aria fresca, di notti meravigliose; che tutte le nostre belle sono in campagna aspirando quel dolce e delicato profumo degli ultimi fiori dal tenero colore che è tutto serenità ed è tutto una velata melanconica; delicato profumo che sana il cervello dai suoi terribili vapori, rinfresca la fantasia dai suoi roventi sogni, carezza il cuore nelle sue ferite non rimarginate. O lettrice, come insinuante, timido e seducente è mai questo autunno; di quali emozioni intime, segrete, è mai causa, o autunno tu duri così brevemente, ma la tua vita, per noi, è il segnale di una poesia che ci ricorda senza soffocarci, che svanisce senza dolore; la tua fuggente vita, veramente, fa chinare la nostra fronte, come sul più dolce dei ricordi, come sul più dolce dei rimpianti.

Per le signore.

Per la stagione autunnale già si annunziano le novità che saranno preferite anche dalle nostre signore. Le giacche, che si porteranno moltissimo, saranno lunghe circa un metro, incrociate con una o due file di bottoni, manica un po' a sbuffo, e stretta al polso. I tessuti che si adoperano sono i panni, le vigogne e diagonali sostenuti; le tinte, il turchino scuro ed il marrone.

Il mantello drappeggiato gode lo stesso favore, le modificazioni consistono negli ornamenti di cui se ne farà largo uso. Molto in favore saranno le pellegrine, specialmente quelle di stile « Watteau » a tre baveri, corti tagliati nello sbieco della stoffa. Questo genere d'abbigliamento si presta alle giovani signore ed alle signorine alle quali dà un'eleganza spigliata e d'ultimo gusto.

Flirt.

## IL GORRIERE A GENOVA

### L'ESPOSIZIONE

Quel celebre scrittore a cui pari o somigliante, secondo il giudizio di Pietro Giordani, non abbiamo nessuno, il P. Daniello Bartoli avventuratosi di vedere in un di quei gran palagi di Roma un bell'ordine di giganti ignudi, dipinti a chiaroscuro, e in ciascuno attento e fisso come più che mezzo in estasi, disse alla fin tra sé stesso: ecco decisa la tanto dibattuta, e pur sempre viva contesa fra la dipintura e la scultura, qual di queste due gran figliuole del disegno, e sorelle nate a un medesimo parto, abbia la prerogativa del meglio, *Hallo*, diss'egli, *la scultura, perocché la pittura con quanto ha d'ingegno e d'arte s'argomenta d'imitarne le opere, e col pennello fingere quel che da vero opera lo scalpello*. Ma tosto ricedutosi viene a concludere tutto all'opposto: *perocché la pittura, prosiegue nei suoi SIMBOLI TRASPORTATI AL MORALE, volendo, può col piano ciò che la scultura col rilevato: e di lei si fa giuoco imitando le figure tonde col far tondeggiare le piane, si fattamente che più non parrebbero statue di vero marmo se veramente il fossero*.

Checché però sia o possa essere di tale questione a cui noi ci teniamo profani, il vero si è che ponendo il piè nel vasto Palazzo delle belle arti tu ti senti agitare in cuore la suddetta questione e rimani in forse a cui delle due conceder la palma. Il suddetto fabbricato occupa un'area di circa 10,000 metri quadrati di superficie ed è decorato in stile pompeiano. In esso ammirasi il gran Salone dei Concerti di cui lo sfondo è occupato dal palcoscenico su cui troneggia un gigantesco organo elettrico della ditta Frice, di Quarto al Mare. Il dipinto della volta del soffitto è lavoro del prof. Quinzio Giovanni e rappresenta l'armonia e i suoi effetti nelle estrinsecazioni religiose e profane, secondo il concetto di Goethe.

L'Esposizione di Belle Arti consta di sedici Sale di cui faremo una rapida e fugace rassegna.

Dalla parte recante a sommo del frontone la parola SCULTURA si accede alla prima sala ove tra i molti pregevoli la-

vori scultorii si ammirano quelli del Genovese Antonio Barabino, un modello in gesso del Villa, il Colombo del Vignolo, un Cristo in bronzo dell'illustre Monteverde, la Margherita del Rossi, i bronzi dell'Argenti e sette gruppi del Fabiani che riproducono in parte alcuni suoi monumenti della famosa necropoli di Staglieno.

Nella seconda sala ove ha suo dominio la pittura osserviamo tre lavori del milanese Bazzaro; un paesaggio del celebre Reyceud: *Ultime nevi*; la nerboruta e parlante *Lavandaia* del Celommi; il grande ritratto di Umberto I del Tamburino e il *Ritorno all'Osile* del Segantini che ritenisi per una delle gemme dell'Esposizione.

Nella terza sala attirano l'ammirazione universale le marine e i paesi di Angelo Costa, il cui pennello sflogora di luce e la cui tavolozza s'intona alle più calde iridescenze del colore. Bella altresì la *Fidanzata* del napoletano Caprile e fortemente sentiti i tre lavori del genovese Queirolo: *Dopo il bagno*, *Le mie rose* e il *Pescivendolo*.

La quarta sala è pressochè interamente dedicata alla memoria e alle opere di Nicolò BARABINO di cui l'Italia e l'arte pian-gono ancora l'immatura perdita. Nel mezzo della sala signoreggia il gigantesco dipinto *La Morte di Carlo Emanuele di Savoia*, ultimo lavoro dell'artista, rimasto per mala sorte incompiuto, e che commessogli da S. M. il Re Umberto fu poi dallo stesso donato alla città di Genova. Ammirasi pure il primo getto della Madonna *Quasi oliva speciosa in campis*, che adorna la stanza della regina Margherita e sono notevolissimi diversi altri bozzetti tra i quali un *Frate questuante nella neve*. Questa sala rammenta anche il nome di un altro artista genovese rapito immaturamente all'arte: *Santo Bertelli*, che dopo la fama lasciò tanto rimpianto dietro di sé.

Una buona *Baccante* del bolognese Folli, le *Marine* di Andrea Figari, la *Pentita* del Giuliano e la veduta del *Lago Maggiore* dello stesso con altre tele rendono pregevole la quinta sala.

Anche la sesta sala è destinata completamente alla pittura e in essa fan bella mostra due *Studi dal vero* dalla Signora Zelinda Fiamberti-Biella; un magnifico gruppo di *Pescatrici* del veneziano Fragiaco e il colossale lavoro: *Mattino d'estate* di Angiolo Tommasi di Firenze.

La settima sala è destinata alla scultura sebbene rechi sul frontone la parola *Pittura*. Rizzardo Galli da Milano offre i modelli in gesso di due lavori colossali *Opus ed Invocazione ebraica*; Ernesto Bazzaro una *Trovatella* ed un Bambino in bronzo; il Sansebastiano un busto: *Velata*, di una squisitezza di fattura che dà al marmo le sfumature più delicate del pennello, ed il Branca la sua imponente *Rosmunda*.

La sala ottava è destinata alle riproduzioni fotografiche ed arti congeneri, ed in essa tiene il posto d'onore la vetrina del Battei di Parma, che riproduce tutte le tele e gli affreschi del Correggio e del Parmigianino, dal vero. Sono pure degni di menzione gli acquerelli della signora Calcagno, le miniature della parigina Martigue, le pitture su porcellana della signora Preve e il tavolino dipinto della signora Sanguinetti.

La nona Sala è dedicata alla pittura e in essa sono rimarchevoli *Le ultime ore di Colombo* dello Sciallero e i sei quadri della Cariolato sulla *Primavera*.

Colorista padroneggiatore degli effetti si rivela il Musso col quadro: *Dopo il coro* che con molti altri del Dall'Orto e del Pennasilico arricchiscono la Sala decima.

La sala undecima è notevole per la sua geniale ed interessante varietà. Vi figurano acquarelli, lavori a tempera, a matita, a penna, a carboncino, a pastello, incisioni in rame, all'acqua forte, miniature, pitture sul vetro, disegni a lapis, a fusain, a guazzo, di valenti artisti.

Le belle sculture del Pandiani la *Vendemmia*; la *Silvia specchiantesi* del Barzaghi; i cinque possenti bronzi di Pietro Costa; la *Venere* del Mercanti e la concettosa *Madre del Rota* si ammirano nella duodecima Sala.

La seguente è dedicata alla pittura e alla scultura, mentre le tre ultime sono sacre soltanto alla pittura. Nella quindicesima sala mi fece molta impressione il

quadro del Bottero: *I giurati*, di grande ed intensa concezione, come è veramente degno di rilievo il quadro del Ximenes; *Primi raggi di sole* della Sala sedicesima ed ultima ove ci riposeremo alquanto dalla nostra rapida visita a questa mostra Artistica.

Continua.

F. D. M.

## MENO SCIENZA E PIÙ PIETÀ

La vecchia scuola, com'era bella! si dice. Ed era bella davvero. C'era meno scienza, meno geografia, meno storia naturale, meno perfezione d'insegnamento figurato, meno ginnastica, ma c'era in compenso, maggior cordialità fra maestro e scolari, maggior affetto di padre a figli e viceversa, maggiore educazione.

Ve le ricordate quelle vecchie scuole, dove voi tutti avete seduto, voi lettori che siete ora padri di famiglia, ed impiegati o capi di casa; ve le ricordate nelle loro modeste apparenze fornite di pochi banchi, di una cattedra, di una tavola nera? Un vecchio consumato negli anni e nell'insegnamento vi insegnava. Insegnava tutti quegli elementi di coltura generale sufficiente ad una persona che non ambiva sia per posizione sociale sia per altri motivi ad un maggior corso di studi.

Ma in compenso, qual vita d'affetti! come il maestro si sostituiva efficacemente ai genitori, come curava la disciplina; quale venerazione verso un essere superiore destinato ad una delle missioni più sublimi della vita.

Ed erano quelle scuole che nulla toglievano alle esigenze del bisogno, che provvedevano anzi a tutti i bisogni. I genitori si facevano un dovere di mandare puliti i loro bimbi a scuola; le ore della scuola nulla toglievano al lavoro dell'officina e dei campi, alle esigenze dell'una e degli altri, quando l'urgenza lo richiedeva. Non s'imparava molto a quelle scuole non perché mancassero al loro fine, sibbene perché scopo loro vero, opportuno era di fare del bambino un ragazzo dirozzato, costumato, ben diretto, più che un letterato od uno scienziato.

Lo spirito moderno ha sovvertito l'intento delle scuole. Ai primi rudimenti sono sostituiti gli studi più complicati; non più l'insegnamento semplice; non le cose più necessarie, più elementari, ma un complesso di insegnamenti nel pelago dei quali naufraga il 90 per cento dei maestri ed il 99 per cento degli scolari; non più la scuola armonizzata col lavoro, ma il lavoro soggetto ad un insegnamento spesso inutile o superfluo; non più i maestri pochi ma scelti, ma una smisurata falange di maestri mestieranti, irrequieti affamati sognatori di cose nuove ed inclinati ad istillarle agli scolari.

Lungi da noi lo sciamare contro l'istruzione, ma nelle cose vi sia dopo tutto un po' di buon senso. Non si sovvertano con principii esagerati i cardini stessi della Società, non si creino a forza di sofferenze degli spostati, non si imponga un'istruzione obbligatoria che lascia intatto il numero degli analfabeti e toglie tanti figliuoli al mestiere del proprio padre, per farne sognatori di ricchezze, spesso da acquistarsi malamente. *Meno*

*scienza e più pietà* diceva il Villari quando, ministro, riassumeva il bilancio dell'istruzione.

Meno scienza e più pietà per i figli del povero che soffrono per una istruzione forzata ed inopportuna. Meno scienza e più pietà nei legislatori, nell'istruzione. Educateli davvero quei cuori, ed ogni brandello di scienza sarà loro sufficiente. Il fare uomini buoni ecco il compito dell'istruzione, non il fare degli scienziati, poichè è legge di natura che le cose anche mediocri sono ottime negli uomini ottimi; mentre le cose ottime riescono cattive negli uomini cattivi.

## A PROPOSITO DI ELEZIONI

(La donna e la politica)

Mi è venuta l'idea, stramba, lo ammetto, e a primo aspetto poco confacente all'indole mia, di toccare, — bada che non dico approfondire — questo argomento, in seguito ad una conversazione udita l'altra sera in casa di una signora di mia conoscenza, la quale ad ogni costo vuole che dica pubblicamente la mia opinione al riguardo. S'era suonato un po', perfin tentato di ballare una quadriglia, s'era preso il thè ma soprattutto s'era ciarlato molto, e quantunque le signore fossero in maggioranza sugli uomini, s'era ohimè! fatta molta politica. Considerate un po' se in tali condizioni, bella lettrice *Flirt* poteva negare il suo consenso ad una buona e distinta signora, ad una di quelle intelligenti e seducenti dame innanzi a cui conviene chinare il capo.

Orbene, tornato a casa, fosse effetto del thè troppo carico, o delle cose udite, il fatto sta che quando mi fu possibile prender sonno, avvenne nella mia mente una strana successione di sogni popolati, di sessioni parlamentari, di voto politico femminile, di influenze elettorali, di presidenti in gonnella, e simili fantasmagorie. Non era una compagnia delle più divertenti, l'assicuro. Ma tanto, giunta l'alba, e rischiaratesi un po' le idee confuse della notte, pensai che avrei pur dovuto rispondere qualcosa alla gentile signora, qualche riflessione qualsiasi, sufficiente ad appagare la curiosità femminile; giudicate voi signora, se mi sia ingannato.

Certo la politica non è roba fatta per le donne..... (io anzi, aggiungerei timidamente che forse forse, se non la esistesse.... nemmeno per gli uomini, le cose andrebbero meglio, e la vita sarebbe più divertente; ma non bisogna pretendere troppo); dunque ripeto, la politica non è roba per le donne. Ma, anche qui c'è il *ma* (un'altra digressione; non vi siete accorte mai che fra tutte le congiunzioni, il signor *ma*, è quello che spesso siamo costretti ad adoperare? ciò prova una volta di più che non v'ha medaglia senza rovescio).

Ma nello stato attuale della società, non è più possibile, nemmeno al gentil sesso, l'astenersi affatto affatto da ogni discorso che abbia relazione con quella benetta signora politica' ed il rimanere estranee alle sue gesta. Immaginate, se vi è possibile, una donna che ai discorsi entusiasti, ed alle lamentazioni appassionate di un marito, di un fratello o di un padre, a proposito di qualche importante avvenimento del campo politico, rispondesse fredda fredda: caro mio, non ti capisco o; che importa a me che sia ministro Caio piuttosto che Sempronio? che mi importa se una legge è passata oppure no? Una signora simile non compirebbe, di certo tutto il suo dovere di moglie, di sorella o di figlia. La natura, che vi vuole compagne e conforto al-

l'uomo vi vuole necessariamente capaci d'intendere quest'uomo e di seguirlo con la mente per tutto ove le sue tendenze o le circostanze della sua vita lo spingono. Se la politica forma parte dell'ambiente in cui vivono ora gli uomini — e pur troppo lo forma davvero — rassegnatevi, e cercate d'intendere anche la politica.

Cercate d'intenderla, *non ne fate*, per carità. La distinzione è, secondo me, molto importante. Infatti fra il mettersi in grado di comprendere le parole degli uomini e di sostenere la conversazione con loro, anche sopra materie serie, e di gran momento, di sostenere magari il loro coraggio, la loro fede in un principio giusto e nobile, e il volersi immischiare negli avvenimenti, il voler prendere parte alle discussioni, il volere esercitare delle influenze, ci corre un abisso. La prima è la missione di una donna devota ed amante, di amore intelligente; la seconda, aberrazione pettegola, che volendo essere più del suo sesso, rinuncia spesso alla sua dignità, alla sua dolce poesia.

Dietro ad un grande uomo politico troviamo quasi sempre una donna, madre, moglie o sorella, che senza mostrarsi mai, è forse stata in gran parte l'ispiratrice di nobili idee, di grandi fatti. Ma le donne che hanno voluto far la politica per conto loro, di rado, molto di rado, hanno conchiuso qualcosa di buono, e sono sempre state infelici, e spesso ridicole. Badate, si può essere una Ninfa Egeria, ma a patto di non uscir mai dalla selva, di non mostrarsi mai, nè in Senato, nè al foro.... e di lasciar tutto il merito a Numa.

Dunque, secondo me, nè voto politico, nè *meetings*, nè eleggibilità.... So che vi sono molte donne che mi grideranno la croce addosso, ma so anche che ne troverò molte che la pensano come me.

O che volete! *Je n'aspire pas à descendre, moi!*

Gentile signora, ecco il mio giudizio, ecco la mia opinione: sarà uniforme alla sua? Me lo dirà in una prossima visita che mi procurerò l'onore di farle.

*F.lli.*

## AL PALAZZO DI CITTÀ

Seduta del 30 corr. ore 7 1/2 pom.

Presiede il Sindaco cav. Dionisi.

Sono presenti i consiglieri signori:

Tarantini, Ciampa, Pio Guadalupi, Favia, Musciacco, Doria Vincenzo, Gelich, Calabrese, Calia, Ruggiero, Perrone, Botrugno, Guadalupi Marino, D'Ippolito, De Gregorio, Doria Teodoro, Palumbo, Cafiero Teodoro.

Essendo presenti 19 Consiglieri, numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e dopo lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente si passa alla discussione delle materie, all'ordine del giorno. Domanda prima, però, la parola il consigliere Guadalupi Marino, ed ottenutala dice che trovandosi a Lecce, il giorno prima; aveva colà inteso che pendeva una causa penale contro l'assessore Ciampa. Ha pure inteso che detto giudizio è stato intentato all'Assessore Ciampa per inadempimento dei suoi obblighi di pubblico funzionario e chiede perciò che il sig. Presidente voglia avere la cortesia di fornirgli delle notizie in proposito.

Il Presidente risponde che questi fatti sono da tutti conosciuti per la discussione pubblica che se n'è fatta sulla Pretura locale, ciò nonostante invita l'Assessore Ciampa a voler fornire al consigliere Guadalupi le notizie esatte del fatto.

Il Consigliere Ciampa dice che un giorno trovandosi nel suo ufficio, vide in tasca ad uno dei carrettieri che fanno il servizio delle acque luride un pugnale arrugginito. Avendo domandato al carrettiere dove avesse presa quella arma proibita, questi rispose averla trovata a caso dentro ad un mastello di acqua lurida che egli aveva vuotato nel suo carro. L'assessore Ciampa non mancò di sequestrare detto pugnale ed ordinò alla Guardia Municipale di servizio di buttarlo in fondo alla fogna delle acque luride, in modo da non potere cadere più in possesso di alcuno. Sembra però che la guardia invece di eseguirgli gli ordini dell'Assessore, portò il pugnale all'autorità giudiziaria accompagnandolo con apposito verbale. Da ciò ebbe origine il giudizio del quale è venuto a conoscenza il consigliere Guadalupi. Domanda quindi la parola il consigliere Ruggiero, e dice che non è questa la prima volta che la Guardia Municipale in parola è causa che succedano di questi inconvenienti.

Gli è stato anzi riferito che questa nell'esercizio delle sue funzioni è tanto ineducata e così violenta da provocare il giusto risentimento delle persone alle quali cerca di fare dei soprusi.

Raccomanda perciò alla Giunta di prendere delle misure energiche contro questo funzionario che adempie in così cattivo modo i suoi doveri da disturbare piuttosto che tutelare l'ordine pubblico.

Il Presidente risponde che la Giunta ha dovuto occuparsi per altri reclami pervenuti della Guardia in parola, e che proprio il giorno prima ne ha decretato l'espulsione dal Corpo delle Guardie Municipali.

Esaurito questo incidente si passa alla discussione delle materie all'ordine del giorno:

1. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.

Domanda la parola il Consigliere Ruggiero, e ottenutala prega il Presidente a volergli fornire delle notizie in proposito alle dimissioni del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, membro della Congregazione.

Il Presidente risponde che delle dimissioni del Sig. Delle Grottaglie il Consiglio doveva occuparsi un poco più tardi, quando cioè si dovevano discutere le ultime materie all'ordine del giorno, dove è segnata la dimissione del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, ma poichè si è fatto cenno di questa dimissione egli propone che si discuta subito questa materia, invertendo l'ordine del giorno. Questa proposta essendo stata accettata il Consigliere Palumbo propone che siano fatte delle pratiche presso il Sig. Delle Grottaglie perchè voglia ritirare le dimissioni; ciò che il Consiglio autorizza il Presidente a fare, alla unanimità.

Si passa quindi alla votazione per la rinnovazione del 4. dei membri della Congregazione di Carità e risultano eletti i signori: Guadalupi Marino e De Gregorio Francesco.

Si passa quindi alla discussione della 2. materia all'ordine del giorno:

Rinnovazione del 3. dei componenti la Commissione Edilizia.

In seguito alla 1. votazione riporta solamente il numero legale di voti il signor Titi Angelo, il quale perciò risulta eletto e si passa quindi alla 2. e 3. votazione per la nomina dell'altro membro della Commissione.

Riporta un maggior numero di voti il Sig. Eugenio D'Ippolito.

3. Nomina dei professori delle Scuole Secondarie.

Il Presidente fa osservare che si devono nominare i professori di 4. e 5. Classe Ginnasiale ed il professore d'italiano per le scuole Tecniche,

Domanda la parola il Consigliere De Gregorio per sapere se la Giunta ha preso informazioni sul conto dei concorrenti.

Il Presidente risponde che i documenti ed i titoli presentati dai signori concorrenti sono stati esaminati dal Provveditore degli Studi, il quale li ha classificati nell'ordine nel quale sono segnati sulla lista che si trova sul tavolo Presidenziale.

In seguito a votazione vengono nominati i signori:

Nieri Alfonso e De Negri Averardo per le classi superiori del Ginnasio.

Il Prof. Vitaliani-Ronzani, per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole Tecniche.

4. Esame ed approvazione della lista degli eleggibili alle cariche di Conciliatore e Vice-Conciliatore.

Viene data lettura della lista degli eleggibili a Conciliatore e siccome risulta incompleta si decide di dare incarico al Presidente di nominare una commissione che la verifichi, e vi aggiunga tutti i nomi di quelli che possiedono i requisiti voluti dalla legge per esservi iscritti.

Prima di passare alla discussione di altre materie, il consigliere Ruggiero domanda la parola, ed ottenutala dice che egli deve fare alcune osservazioni al riguardo del modo col quale sono eseguiti i lavori del nuovo teatro. Dice che quando si decise la costruzione del nuovo Teatro uno degli argomenti più possenti dei fautori di questa enorme spesa, fu che con questo lavoro avrebbero avuto occupazione gli operai della città. Però i fatti susseguiti hanno dimostrato il contrario, perchè sembra che l'ingegnere costruttore preferisca gli operai forestieri a quelli della città. Oltre a ciò un altro più grave fatto gli è stato riferito. I lavori di ornamentazione dei palchi invece di essere fatti di stucco, come è convenuto nel progetto per la costruzione del Teatro, vengono fatti in gesso, con quanto danno della solidità di detti ornati ognuno può facilmente immaginare. Che detti lavori debbono essere eseguiti in stucco e non già in gesso risulta dal fatto che l'ingegnere costruttore, avendo domandato ad alcuni operai della città un preventivo delle spese occorrenti per l'esecuzione di detti lavori, mise per prima condizione che essi dovevano essere fatti in stucco e non già in gesso, essendo questo l'impegno ch'egli aveva assunto col Municipio. Raccomanda perciò al Sig. Sindaco che voglia tutelare gli interessi degli operai Brindisini, e la perfetta esecuzione di lavori così costosi per le finanze Municipali.

Il Presidente risponde ch'egli non mancherà di raccomandare ancora una volta all'ingegnere costruttore che, a parità di condizioni, voglia preferire gli operai Brindisini ai forestieri, ed assicura il consigliere Ruggiero che non mancherà pure di preoccuparsi perchè vengano scrupolosamente osservati gli impegni assunti dallo stesso ingegnere costruttore.

Prende pure la parola il consigliere De Gregorio, nella sua qualità di membro della Commissione di vigilanza, ed assicura il consigliere Ruggiero che di tali fatti egli non è a conoscenza perchè i lavori del Teatro non sono ancora giunti alla ornamentazione dei palchi, ma promette anche a nome dei suoi colleghi della Commissione, che non mancherà di verificare quello che vi sia di vero nei fatti accennati.

Quindi vista l'ora tarda il Presidente scioglie la seduta.

Ci permettiamo di rivolgere all'egregio Sig. Sindaco due raccomandazioni, che sono anche due reclami del pub-

blico. Il primo per la mancanza di sedie per il pubblico che assiste alle riunioni; il secondo per l'inconveniente di dover uscire dall'aula quando si devono discutere delle materie in seduta segreta. Non si può fare in modo che queste discussioni siano fatte in principio o infine di seduta?

## CRONACA

**Poche altre rappresentazioni** darà ancora in Brindisi il **Circo Zoologico Vitaly** per gentile condiscendenza alle numerose richieste dei frequentatori di questo geniale divertimento. Chi non c'è stato ancora si affretti a non perdere questa occasione per godere di un gradito e piacevole spettacolo, e per ammirare l'elegante disinvoltura della gentile *fata bionda*, che ha conquistato tutti i frequentatori del *Circo*, per la grazia e suprema valentia colle quali eseguisce i più difficili esercizi sul filo, e per il fascino che emana dai suoi dolcissimi occhi bruni.

Auguriamo al proprietario del *Circo* sig. Vitale Allegri che anche a Taranto, dove si recherà da Brindisi, incontri un prospero successo, ed alla graziosa signorina Adele i meritati applausi ed i trionfi che non mancherà di riportare tutte le volte che si esporrà al pubblico.

**Note di questura.** — La notte del 25 andante in Via Lata, vico La Colina, vennero a diverbio Steige Simone, da Pago (Dalmazia) marinaio del vapore germanico Steinstiss con Nicolardi Francesco, fu Luigi, di a. 22, bracciate da Galiano del Capo e Lia Michele, fu Liborio d'anni 30 bracciate da Castrignano, ed unitosi a loro il falegname Mazzarese Vito di Alberico di anni 19, da Fasano, questi disarmò il marinaio Steise d'un coltello che questi portava e gliene inferì due colpi alle mani producendogli delle ferite guaribili oltre i 10 giorni. Il feritore è latitante.

— Venerdi scorso 30 corr. un certo Arcati Antonio fu Luigi di anni 57, da Botrugno (Lecce) denunciò all'Ufficio di P. S. che in un giardino da lui tenuto in fitto, per diverse notti di seguito ignoti ladri aveva norubato dell'uva, e nella notte del 29 al 30 settembre il suo giardinieri Tredici Rocco, sorprese finalmente uno sconosciuto che al suo apparire si diede a precipitosa fuga.

## STATO CIVILE

dal 25 al 1 Ott.

**Nati.** — Ingrosso Teodora — Lionetti Elena nata morta — De Vecchi Maria Rosaria — Romanelli Addolorata — D'Amico Cosima — Perfido Lucia — Permetta Francesco — Muscogiuri Salvatore — Quarta Rosa — Cafiero Fortunata — Sciana Antonia — Piazzolla Luigi — Di Giulio Fortunata — Apice Concetta.

**Matrimoni** — Oronzo Pugliese di a. 35, macellaio, con Vitantonina Galiulo di a. 34, casalinga — Francesco Portolano, di a. 34, bracciante, con Maria Caterina Falangone, di a. 29 casalinga.

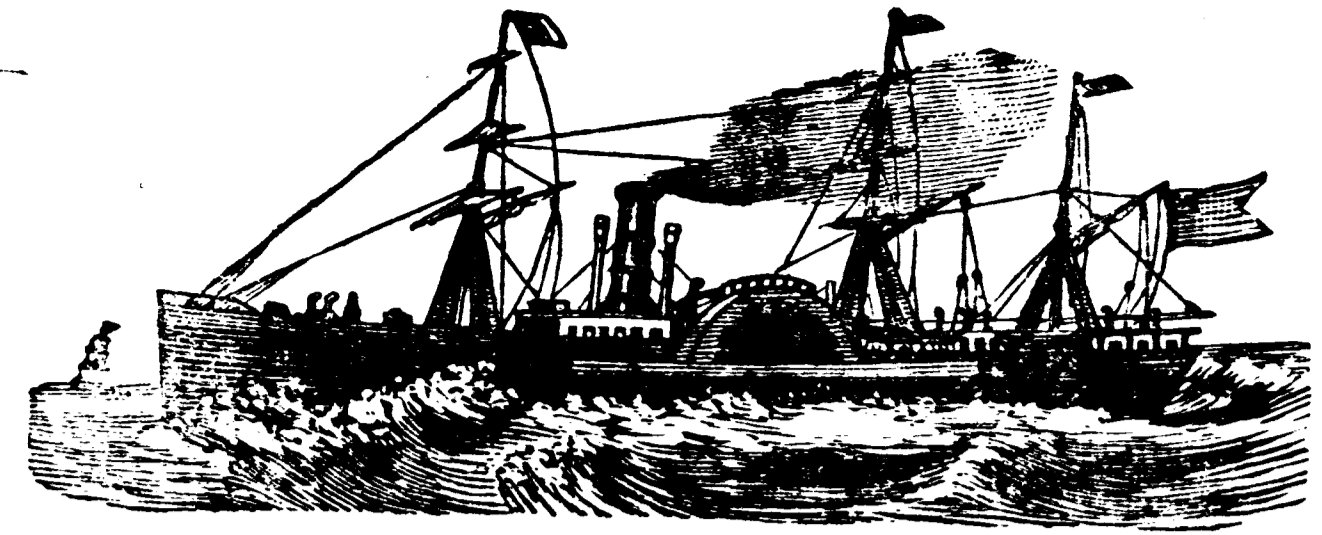
**Morti** — Lezzi Lucia, di an. 47, casalinga — De Giorgio Concetta, di an. 3 — Patisso Maddalena di m. 18 — Intiglietta Daniele, di m. 19 — Castellana Addolorata di m. 10 — Carbiati Teodoro, di an. 58, bracciante — Perrone Marino, di an. 2 — Mele Lucia di an. 38, casalinga — Ponzio Salvatore, di an. 21, contadino — Petrarchi Giuseppe, di mesi 19. — Galiulo Vitantonina, di a. 24, casalinga. — Di Modica Antonio, di a. 43, ortolano.

Calilli Vincenzo — Gerente respons.

Brindisi — Tip. Editrice Brindisina

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze		Arrivi	
Per LECCE	ore 6, 54 ant.	da LECCE	ore 5, 50 ant.
»	» 11, 45 »	»	» 8, 47 »
»	» 6, 30 pom.	»	» 1, 10 pom.
»	» 10, 12 »	»	» 7, 54 »
Per BARI	» 6 00 ant.	da BARI	» 6, 35 ant.
»	» 9, 25 »	»	» 11, 30 »
»	» 1, 25 pom.	»	» 6, 15 pom.
»	» 8, 18 »	»	» 10, 00 »
Per TARANTO	» 6, 40 ant.	da TARANTO	» 6, 32 ant.
»	» 1, 20 »	»	» 8, 54 »
»	» 8, 19 pom.	»	» 6, 10 pom.



" PUGLIA "

SOCIETA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Sede in BARI

CAPITALE SOCIALE N. 1000 AZIONI da L. 1000 - L. 1,000,000  
Interamente versato

Servizio tra l'Adriatico ed il Mediterraneo

Fra giorni si pubblicherà l'itinerario della Linea fissa Brindisi-Venezia  
Viaggio in tre giorni

# Nel Mondo della Moda

Lo splendido giornale di mode LA STAGIONE che si pubblica a Milano, entrando nel suo undicesimo anno di vita, annuncia che offrirà « gratuitamente » ogni mese a tutte le sue abbonate, sia alla grande che alla piccola edizione, un bellissimo PANORAMA COLORATO. E ciò in aggiunta a quanto viene dato già ogni anno, e cioè, in 24 Numeri, 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, ecc. — La « Grande Edizione » dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello. — Detto PANORAMA riprodurrà, in finissima cromotipia, le « toilettes » più eleganti e meglio indicate per ciascun mese, per la novità, pel colore, per la « façon » ecc.

È uno splendido supplemento alla STAGIONE, che questa offre in dono alle sue abbonate, senza aumentare perciò il prezzo di associazione (L. 8 all'anno, edizione piccola: 16 edizione grande) anche per l'edizione france-

se. Ciò costituisce la prova migliore della fortuna del giornale, alla quale esso vuole per tal modo far concorrere le sue lettrici, mentre è un beneficio gentile che gli accresceranno le simpatie, e sarà accolto con molto piacere da tutte le signore.

Oramai le nostre signore si sono persuase che la STAGIONE è il vero corriere della moda; tutte le sue pagine sono destinate alle « novità » a lavori muliebri più utili ed eleganti; essa non accoglie alcuna inserzione a pagamento, alcuna « réclame », perchè non ne ha punto bisogno, e la sua tiratura così straordinaria (750 mila copie per Numero, in quattordici edizioni) basta esuberantemente ad assicurarle un prospero avvenire, e spiega la fortuna che va ogni anno aumentando.

Un numero di saggio della STAGIONE lo può avere « gratis » chiunque lo chieda all'editore Hoepli in Milano.

## LIBRERIA EDITRICE GALLI

DI

C. CHIESA e F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele  
la meglio fornita di tutta Milano

GUIDE - DIZIONARI - GRAMMATICHE

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

COMMISSIONI PER TUTTI I PAESI DEL MONDO

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi italiani e francesi

ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI DEL MONDO

Sconti da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche

### AVVISO.

Si affittano da oggi due belli e spaziosi magazzini messi al piantereno del Palazzo Manzoni (già Festa), Via Angeli. — Per le trattative dirigersi all'Ufficio di Pubblicità della Tip. Editrice Brindisina.

### Corrispondenze private

a Cent. 5 la parola

IDEALE. — Non comprendo nulla, il mistero c'è, mistero che non arrivo a scoprire. Perché non affidarti tutta tutta al mio cuore che sai essere tuo, tuo interamente? Come sei bellissima nella tua veste candida, se gli angeli vi sono non possono non rassomigliarti, il tuo sorriso è il paradiso!.....

### AVVISO.

Si vende un filtro doppio con carico e scarico.

Per trattative rivolgersi all'Ufficio di pubblicità Strada Concordia Brindisi.

### IL CORRIERE

si vende in Brindisi presso il Chiosco del Sig. Durano, largo della Posta, e presso la rivendita di Sali e Tabacchi del Sig. Torquato Tundo;



## BRILLANTINA GHILARDI

Il favore del pubblico per la nostra Brillantina attesta più che altro della bontà di essa e della immensa superiorità su tutte quante le ammalgame oggi messe in commercio col nome di polveri dentifrici.

Amalgamate che oltre ad essere costose sono essenzialmente nocive perchè fatte a base di acidi fortissimi che corrodono pria lo smalto del dente poi lavoro (o dentina) ed insinuandosi nei canalini dentarii di questo strato più spesso dei denti, arrivano al perostio alveolo dentario uccidano il dente ed avvizziscono le gengive.

La Brillantina Ghilardi al contrario consta di poche materie semplici tutt'altro che nocive, necessarie invece a rendere brillante lo smalto, rinforzare il bulbo d'entario, impedendo la prematura caduta dei denti, rendere il colore roseo alle gengive malattiche. Il profumo che da essa emana è dovuto ad una sostanza vegetale. Si mantiene sempre ed anch'esso è più che mai innocuo.

### MODO DI USARE LA BRILLANTINA

Perché la bocca sia sempre ben pulita e la Brillantina dia i suoi benefici risultati, fa d'uopo che la si usi due volte al giorno mattina e sera. Basta mettere un pizzico su di uno spazzolino asciutto finissimo o su di una pezzuola piana asciutta di tela e strofinarsi i denti.

Si guardi di non porre lo scatolo in luoghi umidi.

Prezzo della scatola in Palermo, L. 1, nel Regno L. 1,25 e N. 5 scatole L. 5

### GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Unico deposito in Palermo, Via Lugarini 8  
prof. LODOVICO GHILARDI - chirurgo dentista

Il prof. Ghilardi poi oltre lo specialista in dentiere artificiali, è l'inventore dell'unico cinto erniario regolatore brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888

Si offrono volentieri spiegazioni.